

Bagheria, un “lumino” su quel camposanto

Corruzione al cimitero: operazione “Caronte” dei Carabinieri 10 persone accusate di associazione per delinquere, corruzione, delitti contro la fede pubblica e la pietà dei defunti

Alle prime luci dell'alba, il 9 novembre scorso, i militari del Comando Compagnia Carabinieri di Bagheria, nell'ambito dell'indagine denominata “Caronte”, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia di applicazione di misure cautelari coercitive, emessa dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese, su richiesta della locale Procura della Repubblica. 10 le persone coinvolte, ritenute responsabili, a vario titolo, di *associazione per delinquere, corruzione per esercizio della funzione, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, abuso d'ufficio, violazione di sepolcro, vilipendio di cadavere, occultamento di cadavere, distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere, falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico, nonché violazione degli obblighi inerenti alla sorveglianza speciale.*

Le indagini, condotte dal mese di maggio 2017 al mese di aprile 2018, mediante attività tecniche e acquisizioni documentali presso il comune di Bagheria, hanno consentito di acquisire gravi indizi di colpevolezza concernenti l'esistenza di un'associazione per delinquere, diretta da Pietro Mineo e operante all'interno del cimitero comunale. L'operazione delle forze dell'ordine ha accertato azioni di reato volte a controllare l'andamento delle estumulazioni e tumulazioni, in modo da favorire l'ottenimento di profitti non dovuti attraverso la sistematica reiterazione di condotte di corruzione in violazione dei criteri di efficienza, trasparenza e buona organizzazione del servizio pubblico affidato al cimitero, oltre che in violazione del rispetto dei defunti.

Ripetuti episodi di corruzione sono stati commessi da imprenditori locali operanti nel settore delle onoranze funebri e da privati cittadini, in favore dei dipendenti cimiteriali (appartenenti all'associazione per delinquere di cui sopra), finalizzati ad ottenere una rapida tumulazione delle salme, indipendentemente dall'ordine cronologico di ingresso al cimitero, riducendo, così, notevolmente i tempi di attesa in camera mortuaria vista l'indisponibilità generale di loculi. Inoltre, venivano liberati illegittimamente alcuni di essi che venivano poi destinati a salme “segnalate” dai corruttori. L'operazione ha mirato anche all'individuazione di due soggetti riconducibili alla famiglia mafiosa di Bagheria, i quali erano soliti effettuare i loro incontri con altri esponenti mafiosi anche all'interno di una delle principali agenzie funebri della città.



Sacco verde contenente una salma adagiata sopra un feretro appena tumulato

Nel medesimo contesto investigativo, sono emersi elementi di reità a carico di ulteriori 34 persone, tra cui due funzionari del servizio cimiteriale del Comune di Bagheria, nonché impresari funebri operanti nel medesimo territorio e privati cittadini, responsabili, a vario titolo, di *corruzione, favoreggiamento personale, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico.*

Il sindaco Cinque:

**“Finalmente si fa luce su un'annosa questione che ha distrutto l'immagine di Bagheria”
Fondamentale nel successo dell'operazione la collaborazione dell'amministrazione comunale**

Nasce anche dalla collaborazione dell'amministrazione comunale di Bagheria e da denunce del sindaco **Patrizio Cinque** nonché dell'assessore al ramo, **Gaetano Baiamonte**, l'inchiesta con la quale i Carabinieri hanno eseguito l'operazione disposta dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese.

Durante la conferenza stampa dei Carabinieri, avvenuta nella stessa mattinata, il comandante dei carabinieri della locale compagnia di Bagheria, cap. **Federico Lori**, ha sottolineato la fattiva partecipazione dell'amministrazione comunale che nelle varie occasioni ha fornito il supporto necessario.

“Desidero ringraziare personalmente e a nome di tutta la Città i Carabinieri e le Forze dell'Ordine – dice il sindaco di Bagheria, **Patrizio Cinque** –. L'evoluzione di oggi non ci meraviglia perché ci teniamo a far sapere ai cittadini che siamo stati parte attiva e denunciante nell'inchiesta. Abbiamo iniziato le nostre ricerche e abbiamo preso i primi provvedimenti per ristabilire la legalità nel cimitero, per quanto di nostra competenza. Oggi siamo soddisfatti di essere arrivati ad una prima conclusione per la quale non siamo sorpresi, si deve riscattare l'immagine della città di Bagheria”.

Un ringraziamento alle forze dell'ordine che operano sul territorio per le indagini svolte è stato rivolto dal presidente del Consiglio comunale **Marco Maggiore**: “Una tematica così delicata per la città richiede la massima attenzione e la collaborazione di tutte le parti. Ricordiamo che tra i primi atti prodotti da questo consiglio comunale c'è il regolamento di polizia mortuaria, approvato proprio per implementare e favorire il controllo dell'amministrazione sul cimitero comunale”.

Intanto per i dipendenti comunali coinvolti nell'inchiesta e sottoposti alle misure cautelari c'è la sospensione dal lavoro. Una volta notificati gli atti, l'ufficio procedimenti disciplinari, potrà provvedere a irrogare le dovute sanzioni.



Operazioni illecite su resti umani estumulati illegalmente



Scambi di tangente tra impresari funebri e custode cimiteriale



Centro Nascita a rischio di chiusura

Il nostro viaggio nel reparto della vita

Oggi, mettere al mondo un figlio è quasi considerato un atto di coraggio, un lusso che molte giovani coppie scelgono di procrastinare inesorabilmente, spesso in maniera forzata, data la difficoltà a raggiungere una sicurezza economica. E diventa ugualmente atto di coraggio accogliere il desiderio di mettere al mondo un figlio se il territorio non gode di strutture vicine, ma impone alla partoriente di spostarsi per diversi chilometri per raggiungere l'ospedale più vicino; ciò con evidenti gravissimi rischi per il nascituro e la madre, le cui vite sono messe a repentaglio dall'impossibilità di recarsi in una struttura sanitaria in tempi utili. Ne sono un esempio le zone montane, già di per sé isolate da seri disagi di viabilità che rendono difficili gli spostamenti e il collegamento con i servizi. Un limite che accresce non di poco la preoccupazione di molte coppie che in questi territori si accingono a diventare genitori.

Accade, dunque, che la politica, per una mera questione di numeri, anziché realizzare interventi volti a migliorare le condizioni legate a questo isolamento, decide, al contrario, di penalizzare ulteriormente il territorio eliminando servizi vitali per la salute dei cittadini. Emblematica è la scelta di chiudere il Centro Nascita dell'ospedale San Raffaele-Giglio, un reparto fondamentale per le Madonie, che gode di un bacino di utenza vasto, ahinoi non così vasto però per il Ministero dell'Economia che ha imposto numeri abnormi con l'introduzione di un tetto di almeno 500 parti annuali.

l'Obiettivo ha incontrato la dottoressa Lucia Raimondi, da due anni primario del reparto di Ostetricia e Ginecologia della struttura sanitaria cefaludese, per discutere del rischio di chiusura del Centro Nascita. Per la sua collocazione territoriale, il Centro Nascita di Cefalù è un presidio irrinunciabile, un punto di riferimento per molti paesi montani delle Madonie e dei Nebrodi, la sua vicinanza è importante per salvare la vita di una madre e del suo bambino, nei casi in cui dovessero insorgere complicanze. Cefalù è, inoltre, una località turistica che ospita centinaia di migliaia di presenze annue, turiste che possono essere in stato interessante e che possono aver bisogno di assistenza.

Come afferma lo stesso primario, il reparto negli anni è cresciuto e oggi può essere considerato il fiore all'occhiello della Fondazione Giglio grazie soprattutto all'alta professionalità dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia, di pediatria e



Da sinistra: la responsabile dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia, Lucia Raimondi, il responsabile del servizio di psicologia clinica, Giuseppe Rotondo, l'ostetrica Luciana Cordone e la pediatra Giuseppina Allegra. In basso la struttura ospedaliera.



neonatologia e grazie all'assistenza al parto spontaneo con il servizio di partoanalgesia, attivo 24 ore su 24.

Il trend delle nascite negli ultimi due anni è incrementato del 30% e, come sostiene la dott.ssa Raimondi, sono tante le utenti che scelgono di partorire a Cefalù spostandosi da città più distanti dove vi è già la presenza di altri ospedali, in quanto è indiscutibile la qualificazione del reparto.

La dedizione per questo lavoro viene riconosciuta dalle gestanti, il loro percorso inizia già prima della nascita del proprio bambino. Le partorienti hanno infatti la possibilità di frequentare un corso di accompagnamento alla nascita che vede il coinvolgimento di tutte le professionalità del reparto in collaborazione con il servizio di Psicologia Clinica nella psicoprofilassi e assistenza al parto spontaneo attraverso il metodo RAT. Un percorso che si intende arricchire, come ci spiega il primario, con incontri le cui tematiche importanti vertano su allattamento, distruzione delle vie aeree e vaccini. L'intento è quello di non lasciare che la madre si senta sola nella gestione iniziale del proprio bambino. È anche per questa ragione che all'interno del reparto le è data la possibilità di un ricovero in stanza singola, dove si dà importanza anche alla presenza del padre, ove possibile.

Contro la chiusura del Centro Nascita c'è stata, come già avvenuto nel 2015, una mobilitazione di massa, non solo da parte degli amministratori, in particolare del sindaco di Cefalù Lapunzina – che ha aperto una interlocuzione con l'assessore regionale per richiedere una deroga definitiva contro la paventata chiusura del reparto –, ma anche e soprattutto da parte delle mamme del territorio che hanno attivato gruppi sui social, promosso raccolte firme e attivato una petizione on line che ha raggiunto oltre 20.000 firme.

L'hashtag #voglionascereacefalù è il simbolo di una battaglia per la vita a cui noi de *l'Obiettivo* ci uniamo, un urlo di speranza perché la scelta di mettere al mondo un figlio non sia messa a repentaglio dalla politica e ridotta ad una semplice questione

di numeri.

La chiusura del Punto Nascita di Cefalù, reparto di eccellenza oltre che motivo di orgoglio per il nostro territorio, rappresenterebbe la rinuncia a un diritto fondamentale: il diritto alla vita.

Antonella Cusimano

La nascita

Il nostro viaggio nel reparto della vita

I pensieri di Antonella Cusimano e le foto di Nina Kalinová



Dentro di te c'è una vita. È il tuo bambino, lo senti crescere. È un miracolo, siete due vite in un unico corpo. Non sai come sarà. Lo immagini e ti chiedi che aspetto avrà, di che colore saranno i suoi occhi, che suono avrà la sua voce, quanto tenere saranno le sue carezze.

Questa strana felicità ti invade. Non ti sentirai sempre felice, però, avrai anche paura. Non sarai più la stessa, il tuo corpo cambierà, le tue giornate, la tua vita saranno determinate da una piccola creatura che dipenderà da te. Non sai ancora che quando il tuo sguardo si perderà nel suo e il suo odore ti inebrierà, tutte le paure scompariranno.

Non ti sentirai pronta quando starà per venire alla luce. Sentirai dolore, un dolore mai provato. "Spingi", ti diranno, urleranno per infonderti coraggio, e quando finalmente verrà alla luce, tutto avrà una luce diversa. Ricorderai tutto di quei momenti. Le voci, gli sguardi carichi di emozione come se vedessero nascere una nuova vita per la prima volta. Il dolore lo hai già dimenticato quando lo stringi tra le braccia e ti accorgi che adesso è arrivato quel momento in cui non sarai più quella di prima. Sei un'altra. Sei madre. Per sempre.



Un ciclone politico travolgerà i vecchi equilibri

di Angelo Forgia

Una cosa appare chiara: sul piano sostanziale, pur con qualche deroga, il Governo Conti-Di Maio-Salvini sta provando a mantenere gli impegni che ha assunto con gli elettori. Anche se su posizioni politiche diverse (ricordiamo che grillini e leghisti non pensavano, prima delle elezioni del 4 marzo scorso, di andare a governare insieme), Movimento 5 Stelle e Lega hanno impostato la campagna elettorale contestando alcuni provvedimenti-chiave varati dal Governo Renzi, in testa la legge Fornero. Salvini ha puntato poi sulla questione migranti, mentre Di Maio sul reddito di cittadinanza: e in entrambi i casi si stanno battendo per attuarli.

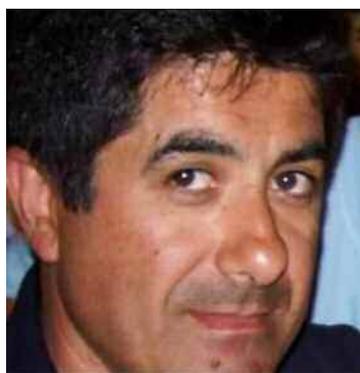
I denigratori – interessati come quasi tutti i denigratori – pensavano di fregarli con lo stop dell'Unione Europea alla manovra presentata dal Governo. Erano pronti a dire: “Avete visto? Non stanno mantenendo gli impegni assunti con gli elettori”. Invece si sono dovuti ricredere. Perché il Governo giallo-verde sta mantenendo la barra del timone dritta: ha detto che sarebbe arrivato al 2,4% e lì è rimasto, nonostante tuoni e fulmini della Commissione Europea.

D'altra parte, la Commissione Europea, non prima di aver sollevato polveroni (con l'intento di turbare i mercati? Il dubbio c'è), ha 'bocciato' la manovra italiana. Anche se quasi nessuno ne parla, la mossa di Bruxelles ha messo in luce un trattato che, cinque anni fa è passato quasi sotto silenzio: il 'Two-Pack', trattato in base al quale i Paesi europei, dopo aver ceduto la sovranità monetaria con l'avvento dell'euro, cedono anche la potestà sulla politica economica.

È in base al 'Two-Pack', infatti, che la Commissione Europea controlla i Bilanci degli Stati-membri. Anche se il potere di veto è politico più che sostanziale: i Governi degli Stati, infatti, possono ignorare gli 'avvertimenti' della Commissione Europea; infatti, il Ministro Paolo Savona ha fatto sapere che la manovra messa a punto dal Governo italiano rimane tale e quale. E tale e quale verrà inviata, per la seconda volta, a Bruxelles.

Che succederà, allora? Nulla, nonostante la 'drammatizzazione' di certi giornali e di certe tv: al massimo la Commissione potrà aprire una procedura d'infrazione che, tra qualche anno, potrebbe sostanziarsi in una multa. Insomma, a differenza della sovranità monetaria dell'Unione Europea, che è assoluta sui Paesi che hanno adottato l'euro (non tutti nella UE), la sovranità politica non è assoluta.

Il problema che si pone è politico ed economico-finanziario. È politico, perché la Commissione Europea sta giocando una partita politica, provando a mettere in cattiva luce l'attuale Governo italiano. Ma è anche economico e finanziario. Con risvolti anche giudiziari. Non a caso due commissari europei – Pierre Moscovici e Guenther Oettinger – sono stati



denunciati con l'accusa di aver alterato lo spread italiano. Questa denuncia, al di là degli esiti che sortirà, è molto importante: dimostra, infatti, che la Commissione Europea non può entrare a gamba tesa nella vita di un Paese, che si può rivolgere alla Giustizia. Cosa che è già avvenuta con le finte 'Agenzie di rating': finte perché non sono 'Agenzie', ma società private che invadono la vita degli Stati sovrani. Per qualcuna di queste ci sono state anche condanne. Cosa vogliamo dire? Che quando partono le denunce non si sa come va a finire, perché i giudici decidono in libertà. E se ci sono le condizioni, la stangata arriva!

Dicevamo, anche, del problema politico. E qui arriva la parte più interessante della polemica che vede contrapposti l'attuale Governo italiano e la Commissione UE. Ebbene, agli osservatori attenti non sfugge una considerazione che si condensa in una domanda: chi rappresenta, oggi, l'attuale Commissione Europea?

Vero è che la Commissione Europea non è un organismo democratico, liberamente eletto. Ma è altrettanto vero che, cinque anni fa, per la prima volta, la Commissione Europea ha incassato il sì della maggioranza del Parlamento europeo composta da Popolari e Socialisti. Che significa? Che con tale atto la UE ha ormai passato il Rubicone: indietro non si può tornare perché l'attuale Commissione Europea fa ormai parte del passato: è espressione di un PSE (Partito Socialista Europeo)

in calo in tutta Europa. Analogo lo scenario per il PPE, il Partito Popolare Europeo, anch'esso in calo.

Mentre in quasi tutti i Paesi dell'Unione sono in crescita i cosiddetti 'Populisti'. C'è stato un tentativo, un po' goffo, di fare di tutta la pianta un fascio, con l'equazione di primo grado: 'Populisti' uguale destre. Ma il tentativo è fallito. Perché i 'Populisti', nell'Unione, hanno tanti volti: destra, sinistra e altro ancora.

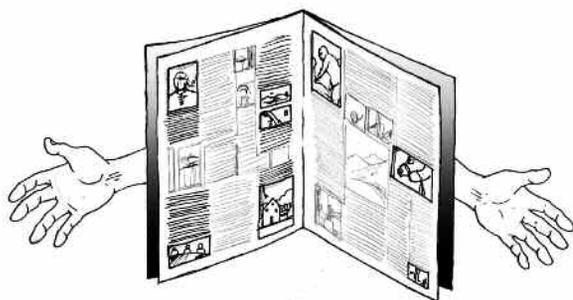
Tradotto in parole ancora più semplici, il prossimo Parlamento europeo, che dovrebbe essere eletto nel maggio del prossimo anno – a meno che le elezioni non vengano sospese, e dall'attuale 'Nomenklatura europeista' c'è da aspettarsi di tutto – sarà ben diverso dall'attuale. E, inevitabilmente, sarà diversa anche la Commissione Europea. **È questa la vera forza dell'attuale Governo italiano:** la certezza che l'attuale Unione Europea, con le elezioni del prossimo maggio, verrà travolta da un ciclone. I passaggi intermedi, in attesa di questo ciclone, potrebbero essere tanti.

E qui entra in scena il contesto internazionale. **Trump** ha detto di non amare l'attuale Unione Europea. Mentre Putin si è già detto disponibile ad acquistare parte del debito pubblico italiano. Quella che fino ad oggi è stata la 'dittatura' **UE-BCE** a trazione **PPE-PSE** non sembra in grado di reggere l'incedere degli eventi. Anzi.



Scriveteci!

**L'OBIETTIVO
(H)A BRACCIA APERTE**



Racalmuto (AG) Gruppo 'Vacanze Montante'

Da 'Il giorno della civetta' di Sciascia a 'Il giorno della bicicletta' di Montante. Ironia ma... non troppa

di Salvatore Petrotto

Lil gruppo 'Vacanze Montante' a Racalmuto, ossia l'intero governo regionale di Crocetta – da Linda Vancheri a Mariella



Lo Bello, a Nelli Scilabra (foto in basso), se ci soffermiamo solo sugli assessori –, faceva tappa fissa nel paese di Leonardo Sciascia. Del cerchio magico del Montante non mancava proprio nessuno. Racalmuto, chissà perché, sembrava l'ombelico

del mondo. Erano i favolosi anni che vanno dal 2011 al 2014. Poi l'idillio si interrompe quando ad Antonello, il santo protettore di tanti, di troppi ruffiani e lacchè, hanno recapitato un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa. Peccato, proprio quando un illustre e sagace velinero di Racalmuto aveva trovato la strada giusta: 'la strada degli scrittori' o, per meglio dire, 'la strada dei picciuli'! La regia, le coreografie e la sceneggiatura di una lunga serie di pompose e vuote manifestazioni erano curate dal campiere e cerimoniere della Contea di Racalmuto, il giornalista Fe-



lice Cavallaro (nella foto sopra). Al Castello Chiaramontano, nell'anno di grazia 2013, ad esempio, era presente il gotha dell'Astronomia confindustriale, con a capotavola l'inquisito **Giuseppe Catanzaro**, anima gemella del detenuto in attesa di giudizio **Antonello Montante**, e di **Vittorio Messina**, anche lui uno di 'quelli'. Catechizzano e bacchettano gli amministratori pubblici da loro 'precettati'. Impartiscono gli ordini della loro lobby per insegnare come si privatizza, come si fa macelleria sociale e, soprattutto, come ci si arricchisce spogliando chiunque capiti a tiro: un intero popolo, avversari e nemici, ma anche gli amici più stretti. Il Catanzaro in quella occasione non parlava di immondizia, argomento di cui è un fine conoscitore ed un impareggiabile specialista, ma discettava di 'alta' cultura! È stato bello vederli quando, tutti quanti asserragliati dentro la 'Fondazione Sciascia', si pavoneggiavano nel tentativo di impreziosire le loro imposture pseudo-culturali. **La star indiscussa era Mariella**

Lo Bello, che amava farsi circuire da Montante ed essere circondata da tutti per poter meglio onorare la sua grande capacità di operare attraverso degli inimmaginabili scambi economici, più che scambi di idee. Anche quando si incontrava, sempre a Racalmuto, con **Massimo Bray**, allora ministro per i Beni Culturali, nonché direttore della più prestigiosa Enciclopedia italiana. Incontri che avvenivano alla presenza non solo del Cavallaro che faceva da sovrastante, ma anche dell'ex presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Giovanni Ardizzone. Venivano chiamati a raccolta tutti quanti per raggranellare le risorse economiche necessarie con cui si alimentava il 'Gruppo vacanze Montante' che, a sua volta, alimentava qua e là qualche tirapiedi.

A Racalmuto non ci siamo fatti mancare nessuno, mentre Montante nel 2012 dava le carte, accompagnava e sollecitava l'allora ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri (foto a destra) per far sciogliere per mafia il Comune di Racalmuto.



Poi ci sono altri due 'apostoli della legalità', ossia sempre il nostro plurinquisito Giuseppe Catanzaro ed Ivan Lo Bello, oltre ovviamente all'onnipresente Cavallaro. Parafrasando il periodico locale di Savatteri e Cavallaro, *Malgrado tutto*, qualcuno ha pensato bene di fare il verso a Montante ed alle sue celebri biciclette. Così il romanzo di Leonardo Sciascia 'Il giorno della civetta' diventa 'Il giorno della bicicletta', per far cosa gradita a Montante, visto che sua nonna era di Racalmuto. Già che ci siamo possiamo

anche falsificare i titoli delle opere letterarie, tanto non costa niente. Si tratta solo di un omaggio a colui il quale è ormai riconosciuto come un celebre falsario, uno che amava non solo confezionare e diffondere in giro dei calunniosi dossier, ma era anche uno spacciatore di falsi miti. Le sue biciclette furono esibite l'anno scorso anche a Milano all'attuale Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, dicendogli che si trattava di alcune sue preziose creature industriali che regalava contraddistinte con il logo *Montante*, come se si trattasse dei tesori di inestimabile valore, a tutti gli uomini di potere che si arruffianava, compresi Papi e Presidenti della Repubblica.



Scuola

Una persistente, dannosa dicotomia...

di Giovanna Guaglianone

La scuola di formazione alla professione degli insegnanti, come si è già avuto modo di dire, è l'unica strada percorribile al fine di contrastare il consumismo come regola di vita e debellare per gradi le devianze sociali, dando nuova linfa vitale alle speranze dei giovani. Essa deve essere tesa a strutturare una **nuova forma mentis**, nel rispetto delle potenzialità dei singoli, tendente allo sviluppo armonico dell'individuo, promuovendone le componenti eccelse, capaci di volere, sempre e comunque, il vero, il bene, il bello.

Ora bisogna capire come, in concreto, ciò possa essere realizzato su larga scala: quale filosofia, quali strategie, quali mezzi sono alla base di questa nuova visione della vita?

La scuola di formazione deve operare in un clima di democrazia partecipativa, che dia la reale possibilità di strutturare la didattica su basi scientifiche, atta a realizzare concretamente l'interdisciplinarietà e il raggiungimento della comprensione globale del sapere.

L'interdisciplinarietà è il modo di condurre, di impostare l'insegnamento, il *modus faciendi et operandi*: urgenza esplicitata dalla metodologia popperiana, mediata dall'Antiseri. Ma tale, proficua impostazione didattica deve fare i conti con l'annosa **frattura tra homo sapiens e homo faber, tra humanitas e mondo del lavoro.**

Interessante, a riguardo, è il volumetto, sempre attuale, di Theodor Litt, *Istruzione tecnica e formazione umana*. In esso l'autore analizza acutamente la genesi storica di questa dicotomia. In passato, dice Litt, si è guardato all'*humanitas* come ad una torre eburnea dove le *élites* si rifugiavano, disdegnando il mondo del lavoro, come se quest'ultimo fosse una sorta di calamità naturale da cui stare alla larga, per non lasciarsi contaminare. La nostra scuola, dalla riforma Gentile in poi, è stata sempre aristocratica e ha mantenuto ben saldo questo dualismo. Solo negli ultimi decenni si osserva una concreta apertura volta al superamento di tale concezione.

Oggi, nell'era della tecnologia, sempre più sofisticata, Litt sostiene che è urgente promuovere nel lavoratore l'*humanitas*, onde evitare non solo il rischio della spersonalizzazione, derivante da un lavoro sempre più automatizzato, ma che il tecnico della **cosa** non rischi di essere assorbito completamente da essa e diventi un robot. **La cosa, cioè la tecnologia**, in tutte le più sofisticate realizzazioni, seduce l'uomo e opera su di lui un lento ma progressivo processo di assorbimento, di schiavizzazione, per cui è opportuno tenerla a bada; è necessario, quindi, che l'essere sia forte di quell'*humanitas* che gli impedisca di perdere di vista i fini e di soccombere miseramente. Per fortuna, in questi ultimi decenni, tale dualismo, di cui si è appena detto, almeno in molte realtà operative, è superato, anche perché, come osserva Pietro Prini ne *Il Paradossio di Icaro*, nella nostra epoca post-industriale non vi sono più ruoli fissi, specializzazioni standardizzate, non si può assolutizzare niente; anche a livello epistemologico non si hanno più verità assolute.

Per concludere, una didattica su basi scientifiche in prospettiva interdisciplinare è la strada maestra da seguire per raggiungere la realizzazione dell'*humanitas* che comprenda al suo interno l'aspetto e il mondo del lavoro, perché, come notava Marx, **in una società non alienata, il lavoro è organo di manifestazione vitale.**

Tale clima operativo è l'unica via da imboccare, là dove non è stato ancora fatto, per promuovere quei valori che sono alla base della persona libera da condizionamenti, quindi aperta e disponibile al confronto: garanzia di pluralismo e di progresso democratico.



Timologia

Il sistema emotivo della relazione

di Carluccio Bonesso

La relazione determina l'intenzionalità dell'interazione, mettendo in atto quell'esser favorevoli o contrari che contraddistingue ogni relazionalità e ne governa il flusso.

Il sistema primario della relazione è modulato dalla **filia** (affetto, amicizia, amore, cura, ecc.) e dall'opposta **rabbia**. Il sistema determina le complicità, i comportamenti di affiliazione e le ostilità; risponde ai bisogni sociali, ma anche a quelli primari della riproduzione o della sopravvivenza nella difesa o attacco. Il criterio che governa questo sistema è l'appartenenza/alleanza e discrimina gli altri secondo la logica del pro o del contro, del "o sei con me o sei contro di me!".

La relazione filiacca affettuosa volge la relazione verso l'affiliazione, l'amicizia, la complicità, la cura e la collaborazione, mentre nella rabbia volge verso l'avversione, l'ostilità, l'odio, il rancore e l'invidia, aggressivi e persino distruttivi.

La filia e tutte le emozioni che fanno parte di quest'area sono eutimiche, cioè positive e buone. Quando invece le emozioni affiliative diventano passioni o sentimenti complessi possono annidare emozioni spiacevoli e perciò cambiar di segno l'edonia. Infatti, quando la passione amorosa annida la nostalgia o la paura di perdere la persona amata, l'attrazione amorosa diventa antiedonica, spiacevole. Anche l'antiedonica rabbia può divenire proedonica nel caso della complicità ostile o nel perverso piacere distruttivo.

La **filia** determina l'attrazione e l'attaccamento affettivo, l'aspettativa di benevolenza, di stima e di sicurezza e promuove la complicità affiliativa e la cura/protezione. Ha per input i soggetti attraenti rassicuranti e/o complici, e la vicinanza intima. Produce gli stati affiliativi di appartenenza, di cura e di stima. Il criterio di valutazione è dato dall'appartenenza e dall'alleanza. Risponde alle domande: "È con me? Mi stima? Mi vuol bene? Mi ama? Mi comprende?". L'espressione tipica di quest'emozione è rilassata, con un volto disteso nella fiducia e incantato, con la bocca distesa dallo stupore. La filia genera comportamenti di vicinanza intima, di complicità solidale, collaborazione, simpatia ed empatia.

La **rabbia** con tutte le emozioni di area è fatta di sfida o di aggressività attivati dalla minaccia, dall'imposizione di un danno, da una sottrazione, dall'esclusione, dal disprezzo, dall'indignazione o dalla delusione e frustrazione. Ha per input oggetti e soggetti impeditivi e/o minaccianti danni, frustrazione. Il criterio di valutazione della rabbia è di tipo ostile. Risponde alle domande: "È contro me? Non mi stima? Non mi vuol bene? Non mi ama? Non mi comprende?". La rabbia genera comportamenti ostili, aggressivi, distruttivi, giudicanti e oppositivi. L'espressione è contraddistinta da fronte corruciata, sopracciglia abbassate all'interno e alzate all'esterno, occhi puntati, bocca stretta o semiaperta a mostrare i denti stretti. Corpo teso fin quasi all'immobilità o molto mobile e inquieto.

Dal punto di vista emotivo la filia e la contraria rabbia sono il punto di partenza verso l'amore e l'odio. Tutti i giorni e anche in ogni momento scegliamo consapevolmente o per inerzia se esser a favore o contro tutto quanto ci circonda e dipende da noi scegliere di vivere nell'odio o nell'amore con tutte le conseguenze che ne seguono.

Sta qui l'eterno problema della libertà umana. Ma anche la possibilità d'essere felici, perché è solo dalle relazioni positive che discende la serenità, la pace e la letizia che stanno alla base della felicità.

Al contrario, nella relazione rabbiosa il tormento, l'ostilità e il rancore generano il senso di colpa che avvelena i rapporti e annienta ogni possibilità di felicità.

Scegli!



Mobilità sostenibile e *car sharing* Proposta di legge all'ARS

“Almeno il 3% dell'intera superficie delle aree a parcheggio pubblico nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti sia destinata all'installazione di impianti di ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica ad uso collettivo (*car sharing*), da dislocarsi preferibilmente in prossimità di attività commerciali, terziarie, produttive e turistiche e interessate dalla presenza di punti di scambio intermodale. Si aumenti inoltre la platea dei comuni che possano usufruire del finanziamento di 100 milioni di euro previsto dalla legge 122/1989 per la creazione di parcheggi di interscambio”. Sono questi gli aspetti fondanti del disegno di legge sull'incentivazione del *car sharing* e della mobilità sostenibile e di alcuni emendamenti alla legge regionale del 2016 istitutiva dei parcheggi di interscambio depositati nei primi di novembre a Palazzo dei Normanni e che vede, quale prima firmataria, la deputata regionale del Movimento 5 Stelle Stefania Campo.

“Il tema del possesso di un'automobile – spiega Campo – sta cambiando radicalmente non solo nei paesi nord europei, ma anche a livello nazionale. La tendenza, infatti, è quella all'utilizzo condiviso dei mezzi di locomozione per i propri spostamenti. La Regione Siciliana deve però facilitare questo processo di evoluzione culturale che porta, peraltro, alla nascita di nuove attività imprenditoriali sul territorio e anche notevoli benefici in tema ambientale. Il disegno di legge che ho presentato – sottolinea la deputata –

promuove organicamente lo sviluppo della mobilità sostenibile e condivisa attraverso la definizione degli strumenti urbanistici e di programmazione comunali. In sostanza, la nostra proposta fidelizza l'utenza verso forme di trasporto condiviso (*car sharing* elettrico), grazie alla previsione e alla realizzazione di una stabile infrastruttura per la ricarica di veicoli alimentati ad energia elettrica ad uso collettivo, in maniera da contribuire, quindi, all'accettazione da parte dei consumatori di tale forma di trasporto e stimolarne la domanda. Solo prevedendo in modo strutturale e diffondendo a livello locale – anche attraverso le previsioni di opportune prescrizioni negli strumenti urbanistici generali e di programmazione – la realizzazione delle infrastrutture di ricarica di veicoli ad uso condiviso, è possibile modificare le abitudini degli utenti, diffondendo la consapevolezza della necessità di riduzione dell'uso individuale dei veicoli privati”.

Il DDL del Movimento 5 Stelle all'Ars fornisce inoltre indicazione ai Comuni sulle modalità di attivazione del servizio di *car sharing* elettrico precisando che la stessa resta a carico degli operatori affidatari del servizio.

“La Sicilia del futuro – conclude Campo – dipende da ciò che saremo in grado di realizzare, concretamente, fin da oggi, già da questo disegno di legge, già dalle scelte che questo attuale governo Musumeci è obbligato a portare avanti”.

Marco Benanti



Il pannello al posto dell'albero

**Migliaia di euro a chi abbandona l'agricoltura e passa al fotovoltaico
Sunseri (M5S): “Follia, si devasterebbe l'ambiente, ci opporremo!”**

Migliaia di euro a chi abbandona l'agricoltura e cede i terreni al fotovoltaico. È l'offerta di alcuni privati che cercano di approfittare della scarsa redditività dei terreni agricoli per fare incetta di spazi su cui impiantare pannelli fotovoltaici.

“Dobbiamo evitarlo a tutti i costi, sarebbe la devastazione per l'ambiente. Ci opporremo in tutti i modi”, afferma il deputato M5S all'Ars Luigi Sunseri, il quale, assieme al gruppo parlamentare di palazzo dei Normanni, sta pensando a strumenti normativi per mettere un freno all'operazione che ha già deturpato in diversi punti il paesaggio agricolo dell'isola.

“Prepareremo – dice il deputato – un emendamento ad hoc al nostro ddl sul consumo del suolo. Pensiamo inoltre ad una mozione che impegni il governo a opporsi a questa devastazione.

Occorre evitare che un fenomeno del genere prenda piede – continua Sunseri –, convertire i terreni agrari che producono cibo in mega-impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile, alla faccia della sostenibilità, è semplicemente folle. Vista la crisi del settore agricolo, i privati rischiano di avere gioco facile: difficilmente, infatti, gli agricoltori, che oggi sbarcano a malapena il lunario a causa dei prezzi da miseria dei prodotti e che hanno mezza intenzione di chiudere baracca, potrebbero dire no alla cessione del diritto di superficie per importi da 2.000 a 3.000 euro per ettaro all'anno. Quella che deve essere incentivata – conclude Sunseri – è l'agricoltura e la politica deve assolutamente capirlo e muoversi di conseguenza”.

Tony Gaudesi

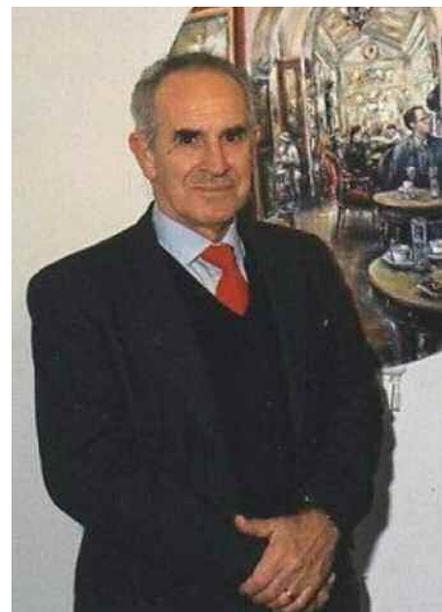
Lutto

Bruno Caruso, “pittore dei matti”

Il 4 novembre scorso è morto a Roma il pittore Bruno Caruso, di origine castelbuonese, all'età di 91 anni. Un artista impegnato sui temi più dolenti della sua Isola ma anche su quelli più globali come le guerre e le condizioni di sofferenza umana, con l'occhio particolare ai manicomi.

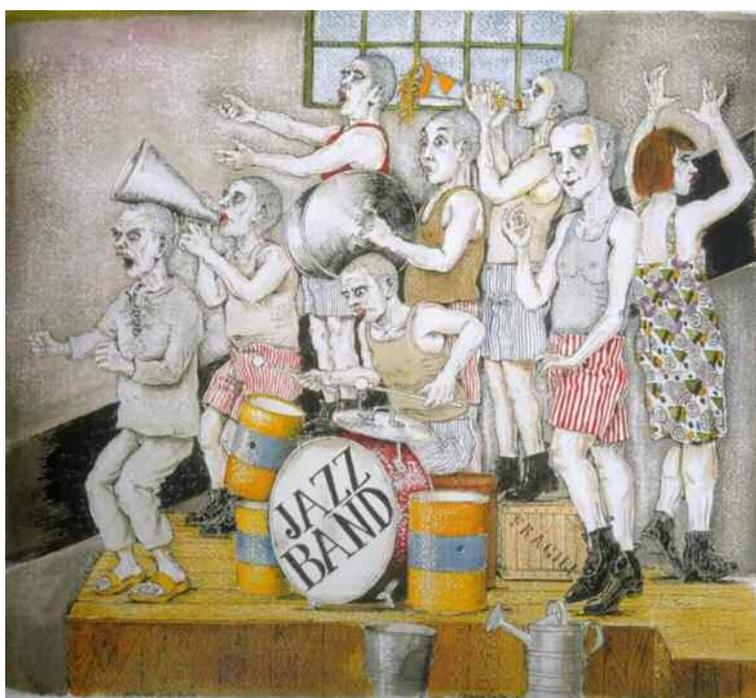
Caruso operò anche in ambienti editoriali, giornalistici e fotografici, fu amico del pittore Renato Guttuso e degli scrittori Leonardo Sciascia e Antonio Castellì. Con il pennello, ma anche con la matita, disegnò e testimoniò l'impegno civile per la sua terra. L'ultima sua mostra risale al 2012 e fu dedicata a Federico II a Palermo. Molto tempo prima anche la sua Castelbuono ospitò una memorabile esposizione dei suoi quadri alla Badia.

Bruno Caruso è stato e rimane fino ad oggi uno dei più grandi nomi della pittura e della grafica siciliana. Ce lo ricorderemo



l'Obiettivo

Due opere di Caruso



l'Obiettivo

Quindicinale dei siciliani liberi

Editrice: Associazione “Obiettivo Sicilia”

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

In questo numero scritti di:

Marco Benanti, Carluccio Bonesso, Antonella Cusimano, Angelo Forgia, Tony Gaudesi, Giovanna Guaglianone, Gaetano La Placa, Marina Mancini, Salvatore Petrotto, Pietro Piraino Papoff

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione.

Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori

Scrivere per *l'Obiettivo!*

Il nostro Periodico segue un progetto di “Nuovo Umanesimo”: racconta il saper fare siciliano e la progettualità concreta, i buoni esempi d'imprenditorialità e di cultura che pongono al centro l'uomo, i suoi valori, le sue qualità. *l'Obiettivo* dà spazio a penne di buona scrittura, a persone eticamente interessanti.

L'abbonamento annuale di 10 euro o una libera donazione

possono essere versati con Paypal all'indirizzo obiettivosicilia@gmail.com, oppure con bonifico

IBAN: IT97K0335901600100000162488

Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.